

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

314^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1985

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

INDICE

COMMEMORAZIONE DELL'EX PRESIDENTE DEL SENATO GIOVANNI SPAGNOLLI

PRESIDENTE.....	Pag. 5
* DEGAN, ministro della sanità.....	3

CONGEDI E MISSIONI..... 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e assegnazione...	19
Approvazione da parte di Commissioni permanenti.....	6
Assegnazione.....	5
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	5
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione.....	19

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1340:

PRESIDENTE.....	6
COSTA (DC).....	6

Seguito della discussione:

«Legge-quadro per il settore della bonifica» (459);

«Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica»

(746), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori:

CARMENO (PCI).....	Pag. 10 e passim
CASCIA (PCI).....	12, 15
DIANA (DC), relatore.....	6 e passim
* DE CINQUE (DC).....	17
* PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.....	8, 10, 16
PINTO Michele (DC).....	11
SAPORITO (DC).....	15, 17, 18
* SCARDACCIONE (DC).....	14, 16, 18
Verifica del numero legale.....	18, 19

GOVERNO

Trasmissione di documenti.....	6
--------------------------------	---

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze.....	19
Annunzio di interrogazioni.....	20
Apposizione di nuove firme su mozioni.....	19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1985..... 24

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bompiani, Colella, Conti Persini, De Cataldo, Della Briotta, Fallucchi, Fassino, Fontanari, Grassi Bertazzi, Loi, Melotto, Puppi, Tanga, Tomelleri, Vassalli, Vettori, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mezzapesa, a Istanbul, per attività della Commissione dei rapporti con i Parlamenti del Consiglio d'Europa; Brugger, Maffioletti, Palumbo, Pozzo, Procacci, Salvi e Vella, in Colombia, Ecuador e Brasile, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo; Bastianini, Cartia, Colombo Vittorino (V.), Degola, Girardi, Giustinelli, Lotti, Marchio, Masciadri, Padula, Pingitore, Visconti, in Giappone, per una visita alla «Expò 1985» di Tsukuba; Butini e Giacchè, a Trieste, per un incontro con gli studenti di quella Università; Giust, a Roma, per attività della Commissione sociale del Consiglio d'Europa.

Commemorazione dell'ex Presidente del Senato Giovanni Spagnoli

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).

Signori senatori, nove anni fa, proprio alla fine del maggio 1976, al cadere della VI

legislatura, da questo seggio Giovanni Spagnoli si è accomiato dalla vita politica e parlamentare dopo 23 anni di servizio — così egli lo chiamava — nel Senato della Repubblica.

Il nostro lavoro a volte è impietoso. Spagnoli è scomparso il 5 ottobre ed una serie di accadimenti e di circostanze ci hanno impedito fino ad oggi di commemorarlo, ma la ricorrenza del suo commiato da quest'Aula rende forse più significativo il ricordo.

E parto subito nel tracciare in rapida sintesi la sua figura da quattro righe di quel suo sobrio saluto rivolto quel giorno a tutti i colleghi di domani, cioè anche a noi. «È possibile» — affermò allora Spagnoli — «rendere più viva la nostra democrazia, meno aspra la convivenza tra le diverse componenti sociali, migliore l'utilizzazione delle risorse e la qualità della vita del nostro popolo».

È una frase che rappresenta efficacemente l'uomo che oggi ricordiamo, ed è un messaggio che ogni persona di buona volontà non può non raccogliere.

Giovanni Spagnoli partì quasi ragazzo dalla sua Rovereto e si formò a Milano in due grandi scuole: prima all'Università cattolica e poi alla Banca commerciale italiana. E questo spiega non l'esistenza di due anime, perchè Spagnoli fu uomo di straordinaria coerenza, ma la sua fede esemplare ed il suo robusto pragmatismo. Ebbe molti illustri «compagni di banco» in entrambe le scuole: ne cito soltanto due, Amintore Fanfani e Ugo La Malfa, dei quali ebbe l'amicizia e la stima.

Egli partecipò, «libero e forte», come tanti cattolici della sua generazione, dai primi anni degli anni '40, alla attività politica clandestina. Mai si vantò dei sacrifici e dei pericoli che affrontò in quella fondamentale

esperienza: per lui si trattava soltanto di un dovere compiuto. Quando il comune di Merate gli diede la cittadinanza onoraria per il coraggioso lavoro svolto in quei giorni drammatici e pieni di speranza, sottolineò che «la Resistenza è stata un fatto militare importante, ma è stata un fatto ancor più decisivo sul piano morale». Era convinto che una società nuova e migliore doveva nascere innanzitutto nel cuore degli uomini.

Fu il primo segretario della Democrazia cristiana milanese e quel partito, nell'intera sua esistenza, egli onorò con impegno generoso e tenace, fazioso mai, sempre lontano dai piccoli giochi e dalle piccole furberie. La semplicità ed il rigore, la prudenza e la fermezza contraddistinsero sempre la sua milizia politica ad ogni livello: nello sperduto paese di montagna come alla guida dei senatori democratici cristiani. Rammento alcune sue espressioni correnti: «In ogni uomo c'è un'anima di verità», «Ciascuno deve fare il suo dovere: per intero e subito», «L'autorità non si manifesta con il cipiglio, ma con il comportamento e soprattutto con il mantenere quello che si dice».

Sarebbe potuto arrivare subito al mandato parlamentare. Preferì invece — per usare un termine nato più tardi — «lavorare nel sociale». Al Senato giunse nel 1953 e diede un contributo appassionato alla Commissione finanze e tesoro. Fu sottosegretario al commercio con l'estero, ministro della marina mercantile e poi ministro delle poste e delle telecomunicazioni nei primi tre Governi Moro e nel secondo Governo Leone, dando prova di estrema correttezza e di profondo senso dello Stato. Puntò sull'efficienza e fece valere le sue esperienze imprenditoriali anche nella pubblica amministrazione. «I cittadini» — diceva — «devono avere pronte ed adeguate risposte alle giuste attese».

Quando il 27 giugno 1973 venne eletto Presidente di questa Assemblea (incarico che resse con grande equilibrio e grande saggezza), Giovanni Spadolini intitolò un suo articolo di commento: «La buona scelta dei senatori». Un giornalista di parte comunista, che lo seguì nel suo primo viaggio in Trentino all'indomani dell'investitura, scrisse di aver capito in quell'occasione «perché la

Democrazia cristiana è un partito popolare». E quando fosse amato dalla sua gente l'abbiamo compreso fino in fondo nel triste giorno delle esequie, vedendo con quale affetto centinaia e centinaia di persone (tra esse i suoi alpini) si stringevano intorno al loro «Nino». E non meraviglia che all'inizio di quest'anno una spedizione trentina abbia dedicato a Giovanni Spagnolli una inviolata cima delle Ande.

Di servizi alla Repubblica quest'uomo, che definiva *tout court* la sua attività politica «spirito di servizio», Giovanni Spagnolli ne ha resi numerosi e importanti. L'elenco sarebbe lungo e ne rilevo qui soltanto uno: il difficile mandato esplorativo svolto nell'autunno del 1974 che diede sbocco al Ministero Moro-La Malfa.

Ma ci sono alcune aree di impegno in cui la società civile è debitrice verso Giovanni Spagnolli. Come pochi altri egli operò per la difesa della natura, fu senz'altro un pioniere della battaglia ecologica, anzi un lungimirante educatore alla *res communitalis*.

Come pochi altri, in concreto (donando anche il suo «superfluo»), sostenne iniziative per lo sviluppo dei paesi africani, nella convinzione di compiere nello stesso tempo un dovere di solidarietà umana e una azione di pace.

Esemplari — proprio da questo seggio — furono i suoi incisivi e puntuali interventi contro le piaghe del nostro tempo: la violenza, la droga, il cattivo uso delle risorse, la disoccupazione giovanile. E se si rileggono alcune sue interviste nella prima parte degli anni '70, si potrà constatare come Spagnolli anticipò dibattiti — oggi attualissimi — sulla «specializzazione» del lavoro delle due Assemblee legislative e sull'aggiornamento di alcune norme della Costituzione, pur ammonendo quanto fosse «sterile e anche pericoloso scaricare sulle norme fondamentali del nostro ordinamento la mancata o debole intesa dei Gruppi politici».

Signori senatori, il Senato della Repubblica terrà viva nel suo immenso patrimonio umano, democratico e civile la dedizione di questo suo limpido e laborioso Presidente, capace di mettersi al di sopra delle parti nella quotidiana ricerca del bene comune.

«Il domani» — concludo con altre parole di Giovanni Spagnoli — «lo costruiamo oggi: se ci fermiamo, incerti e divisi, non prepariamo all'Italia un grande avvenire».

DEGAN, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEGAN, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono onorato di

portare l'adesione del Governo alla commemorazione di Giovanni Spagnoli. Sento veramente un grande onore per l'amicizia, la stima e la devozione che a lui mi legavano, per essere stato egli, fra gli altri, maestro esemplare del nostro impegno politico.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,35).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 839. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale contro la cattura degli ostaggi, aperta alla firma a New York il 18 dicembre 1979» (1366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2048. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la MFO concernente l'estensione della partecipazione dell'Italia nella MFO, effettuato a Roma il 16 marzo 1984» (1367) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2360. — «Adesione alla convenzione del 1978 sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti ed alla guardia, adottata a Londra il 7 luglio 1978, e sua esecuzione» (1368) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2370. — «Ratifica ed esecuzione dei protocolli relative agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra la CEE e l'Algeria, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la CEE e

Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele» (1369) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione);

«Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato» (1328), previo parere della 5^a Commissione;

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Documenti di identificazione personale» (1325), previ pareri della 2^a, della 3^a e della 5^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita» (1362) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 10^a e della 11^a Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, l'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il seguente disegno di legge: «Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmecanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988» (1349) (*Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, in esecuzione della mozione approvata dalla Camera dei deputati il 13 novembre 1984, ha presentato una relazione sulle misure adottate nei confronti di dipendenti pubblici resisi colpevoli di deviazioni nell'esercizio delle loro funzioni.

Tale relazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1340

COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, a nome della 12^a Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1340, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Costa si intende accolta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Legge-quadro per il settore della bonifica» (459);

«Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica» (746), d'iniziativa del senatore Cascia e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 459 e 746.

Ricordo che nella seduta notturna del 7 marzo si è conclusa la discussione generale. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

DIANA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare qualche doverosa risposta a coloro che sono intervenuti nel dibattito.

In particolare, devo una risposta al senatore Carmeno, il quale ha dato un notevole contributo non soltanto in questa sede, ma anche in Commissione agricoltura, dove il provvedimento è stato a lungo. Il disegno di legge in esame ha formato oggetto di intenso

dibattito sia presso la Commissione stessa sia in Sottocommissione, essendo stati anche ascoltati, in udienza conoscitiva, i rappresentanti delle regioni, delle organizzazioni professionali e degli enti interessati, trattandosi di un argomento che evidentemente suscita molte attese e molti interessi e che, come dice il senatore Carmeno, in un certo senso arriva troppo tardi. Per la verità, il senatore Carmeno dice che arriva troppo presto e troppo tardi nello stesso tempo.

Arriva troppo presto — dice il senatore Carmeno — perchè si è, probabilmente, in attesa di un piano per l'amministrazione dell'intero territorio e da questo punto di vista la bonifica potrebbe essere uno degli aspetti della politica per il territorio. Credo, peraltro, che uno dei sistemi infallibili per cercare di rimandare la soluzione di qualsiasi problema alle calende greche sia quello di dire che il problema è molto vasto e che bisogna tenere in considerazione molti altri aspetti. Ma, evidentemente, più la questione si ingigantisce e più la soluzione viene differita. Abbiamo un problema grosso di per se stesso, quello cioè di dare un assetto definitivo alla bonifica in tutte le sue realtà. Credo quindi che valga la pena di esaminare la questione nella sua totalità, senza inserire altri problemi, come quello della politica del territorio.

È vero che si arriva troppo tardi; infatti già nella passata legislatura si è parlato di bonifica in questa sede, di fronte ad un disegno di legge sostanzialmente simile a quello riproposto questa volta dal Governo. Se non si è arrivati ad una soluzione nella passata legislatura, ciò è dipeso dalla politica di rinvio allora seguita, che ha consentito sicuramente alle regioni di andare avanti e di legiferare, tant'è vero che, come è stato detto anche in questa sede, sono molte ormai le regioni che si sono già dotate di uno strumento legislativo regionale che peraltro ha prodotto una serie di problemi per le regioni che hanno seguito questa strada. Infatti la maggior parte delle leggi regionali in materia di bonifica è stata oggetto di ricorso da parte del commissario di Governo ed è andata avanti e indietro prima di diventare strumento legislativo valido.

Lo sforzo che il Governo ha fatto nel presentarci il testo al nostro esame è stato proprio quello di dare una legge quadro volta a facilitare il compito alle regioni, certo non a negarne la responsabilità nel settore della bonifica che rimane un fatto acquisito, esplicitamente ribadito nel disegno di legge al nostro esame e chiarito ancora meglio nelle modifiche apportate dalla Commissione agricoltura.

Credo quindi che, se vogliamo dare, come spero sia intenzione di tutti, un contributo ad una normativa univoca in tutta la composita realtà italiana della bonifica, dobbiamo approvare al più presto una legge cornice nella quale siano definiti i compiti di coordinamento che competono pur sempre al Governo, in particolare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e gli ampi spazi nei quali le regioni possono e debbono muoversi.

Non può essere accettata l'accusa in base alla quale attraverso questo disegno di legge si vuole ad ogni costo una legittimazione acritica dei consorzi di bonifica anche perchè nessuno mette in discussione il ruolo e la funzione dei consorzi di bonifica. Lo stesso senatore Carmeno ammette che i consorzi possono assolvere ancora un ruolo positivo nella bonifica e aggiunge: «Quando diciamo queste cose, non vogliamo in alcun modo mettere in dubbio la bontà dei consorzi di bonifica in sè». Quindi non vi è una minaccia all'esistenza, al ruolo e alla funzione dei consorzi di bonifica e non c'è necessità alcuna di una difesa acritica della funzione di questi consorzi.

Il tentativo che viene fatto — e mi auguro che i nostri sforzi in Commissione agricoltura abbiano prodotto dei risultati in questa direzione — è volto a risolvere alcuni nodi che sono stati evocati nel dibattito, come quello relativo al problema del dualismo. Dobbiamo evitare che nelle singole realtà regionali vi siano enti diversi che si occupano dello stesso problema. Se esiste un consorzio di bonifica, è evidente che i compiti in materia di bonifica vanno affidati a questo consorzio, altrimenti non c'è motivo che esistano i consorzi di bonifica, dei quali nessuno nega il ruolo e la funzione. Se vogliamo quindi eliminare questo dualismo,

dobbiamo dire chiaramente che i compiti in materia di bonifica spettano esclusivamente ai consorzi di bonifica.

Un altro aspetto che è stato sottolineato riguarda il fatto che i consorzi di bonifica sono gestiti da troppo tempo in forma commissariale. Questo è un dato di fatto al quale dobbiamo porre termine. Da questo punto di vista, peraltro, il disegno di legge è estremamente chiaro perchè fissa dei limiti alla durata di gestioni commissariali che, se possono giustificarsi in momenti particolari, non possono evidentemente costituire una realtà destinata a prorogarsi per anni e anni come troppo spesso purtroppo succede.

Direi che l'argomento che ha formato maggiormente oggetto di dibattito sia in Aula che in Commissione è stato quello della ripartizione dei voti all'interno dei consorzi di bonifica. Questi sono retti da un sistema particolare di voto che è stato già corretto, in un certo senso, dal momento che probabilmente dava eccessivo peso alla proprietà fondiaria.

D'altro canto esiste un altro rischio ed è quello che spesso nei consorzi di bonifica vi è una massa di soci, che non hanno aziende agricole, ma addirittura extragricole, i quali evidentemente non hanno molto interesse alla bonifica, o quanto meno alla bonifica intesa come funzione utile alla agricoltura, avendo degli interessi diversi, legati al sistema abitativo, che pure esso si avvale dell'attività dei consorzi di bonifica: pensiamo soltanto cosa significa per il territorio di Viareggio, di Forte dei Marmi, o per la zona di Latina la presenza di un consorzio di bonifica efficiente. Però, dare un singolo voto a tutti, anche a queste categorie, che evidentemente non hanno interesse all'attività agricola, significa di fatto rischiare che questi consorzi perdano la loro funzione utile alla agricoltura per rispondere ad altri interessi, ad altre esigenze.

Il sistema di votazione che viene proposto dal testo governativo, e sul quale la Commissione non ha apportato alcun emendamento, è un sistema che largamente viene già adottato negli statuti dei consorzi di bonifica e che, tutto sommato — lo abbiamo accertato anche in quelle udienze conoscitive di cui parlavo prima — è accettato dalla maggio-

ranza delle leggi regionali, dalle organizzazioni e dagli enti professionali direttamente interessati a questa attività. Credo che il voler distorcere un qualcosa che ha già avuto un certo collaudo e che ha dimostrato di funzionare anche nell'interesse delle categorie associate sarebbe un errore da parte nostra.

Dobbiamo anche tener conto ed essere rispettosi di una realtà che è venuta via via costruendosi in questi anni di legislazione a livello regionale. Dobbiamo, evidentemente, dare alcune direttrici di marcia e operare alcune correzioni di rotta laddove si rendano necessarie, ma non certo per stravolgere quanto ha già avuto una forma di collaudo.

Queste sono le poche osservazioni che mi derivano da una lettura affrettata del testo al nostro esame, alla cui stesura peraltro sono stato particolarmente attento e nel quale sono stati ripresi argomenti che già avevano trovato adeguata risposta in seno alla Commissione agricoltura.

Non aggiungo altro, anche perchè non vorrei andare troppo per le lunghe dato che vi sono altri «impegni urgenti» per la serata, quindi vorrei essere rispettoso anche di questi impegni — possiamo dire — extraparlamentari. Però vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che il testo di legge proposto dalla Commissione è assai diverso dall'originario disegno di legge n. 459: quasi tutti gli articoli, con l'esclusione di uno o due, hanno subito delle modifiche anche sostanziali. Desidero ancora una volta dare atto del gran lavoro che è stato compiuto non certo dal relatore, ma da tutti i componenti la Commissione agricoltura, e del fatto che di questi lavori, delle osservazioni dei colleghi e dei vari emendamenti si è tenuto largo conto in un testo che oggi credo possa essere presentato come il risultato di una larga maggioranza della Commissione agricoltura, e che spero possa trovare consenso anche in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

* **PANDOLFI**, *ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la posizione del Governo è del tutto simile a

quella che con grande lucidità e chiarezza il relatore, senatore Diana, ha appena finito di esporre. Vorrei sottolineare soltanto tre punti che mi sembrano riassuntivi dell'opinione del Governo.

Innanzitutto quello attualmente all'esame dell'Aula è un testo che non può non essere considerato maturo. Giustamente il senatore Diana ha sottolineato il fatto che, rispetto al disegno di legge governativo, la Commissione agricoltura del Senato, con un lavoro approfondito che ha visto coinvolte tutte le parti politiche, ha apportato modificazioni, approfondimenti, miglioramenti anche dal punto di vista della stessa tecnica legislativa.

Il Governo prende atto e rende omaggio alla Commissione del lavoro che è stato compiuto e ritiene che oggi l'Aula del Senato sia in condizione di poter usufruire di tale lavoro e che probabilmente, senza ulteriori crucci o preoccupazioni perfezionistiche, possa trasformare il disegno di legge in un testo approvato da un ramo del Parlamento.

La seconda osservazione che il Governo intende fare è che, in assenza di una normativa quadro in materia di bonifica, perdurebbero gli inconvenienti che hanno finito per rendere anche più difficile l'azione delle stesse regioni. Come è noto, onorevoli senatori, la materia del contendere è stata la delimitazione dei poteri regionali nei confronti dei principi generali che, secondo il dettato dell'articolo 117 della Costituzione, rappresentano la cornice entro cui si muove una competenza che ormai è indubbiamente e irreversibilmente assegnata alle regioni. Vorrei inoltre dire a coloro che si sono preoccupati in questi anni, nella passata legislatura e in questa, di non veder scalfito il potere delle regioni che questa stessa preoccupazione finirebbe oggi per essere aggravata, piuttosto che sollevata, da un ritardo nell'approvazione del testo. Anche da questo punto di vista ci possiamo e ci dobbiamo considerare in una fase di regionalismo maturo, nella quale, superate le difficoltà che hanno accompagnato il primo impianto dell'ordinamento regionale, appare con maggiore chiarezza la necessità che le regioni si avvalgano di un quadro di principi generali sicuro e certo, anche per evitare azioni di

Governo quali quelle che si sono avute in alcune circostanze e che hanno finito per creare difficoltà all'ordinato esercizio dei poteri regionali. Pertanto, onorevoli senatori, anche per tale aspetto appare necessario e utile che si giunga rapidamente alla definizione di un testo legislativo.

Arrivo così alla terza ed ultima osservazione. Come è noto, esistono due leggi fondamentali che hanno fornito le linee guida del disegno di legge n. 459 che è ora all'esame dell'Aula del Senato. Mi riferisco innanzitutto al regio decreto n. 215 del 13 febbraio 1933 — il celebre decreto che reca per titolo «Nuove norme per la bonifica integrale» — e alla più recente legge n. 991 del 25 luglio 1952, «Provvedimenti in favore dei territori montani». Vorrei tuttavia ricordare che, rispetto a questi due testi originari e in qualche maniera fondamentali, il disegno di legge n. 459 compie un notevole progresso in quanto viene effettuata una ricognizione accurata di tutto il nuovo che si è andato inserendo nella normativa originaria e, pur restando il disegno di legge fondamentalmente ancorato al concetto del consorzio di bonifica, compie taluni adeguamenti che sono oggi ritenuti indispensabili in relazione alle nuove condizioni che si sono determinate nell'uso del territorio, in relazione alla nuova realtà del decentramento regionale, in relazione anche a un nuovo approccio, che giustamente il potere pubblico ritiene di acquisire rispetto ai problemi della salvaguardia, valorizzazione e corretta utilizzazione delle primarie risorse rappresentate dal suolo e dalle risorse idriche.

Quindi vorrei dare assicurazione al Senato che non ci si è limitati a riprendere alcuni principi fondamentali della legislazione esistente, ma che questi principi sono stati anche approfonditi, corretti, meglio indirizzati, complessivamente adeguati. Mi pare che queste tre osservazioni riassumano sinteticamente l'opinione del Governo la quale da ultimo si può così esprimere: il Senato della Repubblica può compiere un'opera importante recando a compimento il disegno legislativo da lungo tempo atteso, credo complessivamente utile, in una materia dove la competenza delle regioni, da un lato, e l'esi-

genza dei consorzi di bonifica, dall'altro, possono rappresentare un elemento per andare avanti realisticamente nella valorizzazione delle risorse, a cui è affidato in buona parte anche l'esercizio di una moderna agricoltura nel nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 459 nel testo proposto dalla Commissione.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Oggetto della legge)

La presente legge individua, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, i principi fondamentali stabiliti dalle leggi statali per il settore della bonifica, ferme restando le funzioni trasferite alle Regioni in materia.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«La presente legge individua i principi fondamentali della bonifica stabiliti dalle leggi statali, fermi restando i poteri e le funzioni amministrative trasferiti o delegati alle regioni ed agli enti locali elettivi ai sensi e per gli effetti degli articoli 117 e 118 della Costituzione».

1.1 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CARMENO. Signor Presidente, vorrei dire che sia la formulazione dell'articolo 1 proposta dalla Commissione, che questa indicata dal nostro emendamento partono dalla volontà di individuare i principi fondamentali della bonifica stabiliti dalle leggi dello Stato.

Però, mentre la prima formulazione sottolinea l'aspetto del limite alle prerogative delle regioni derivanti dai principi stabiliti dalle leggi dello Stato, sia pure mantenendo

ferme le funzioni trasferite, la formulazione del nostro emendamento evidenzia con maggiore precisione che sono fatti salvi i poteri e le funzioni amministrative trasferiti sia alle regioni che agli enti locali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, nonchè le altre funzioni amministrative che lo Stato può delegare alle regioni a norma dell'articolo 118 della Costituzione.

Ci sembra che questa formulazione più puntuale sia da preferirsi ad evitare ambiguità in una materia così delicata per la quale si agitano permanentemente conflitti per l'attribuzione o la riappropriazione di poteri tra Governo centrale e governi regionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DIANA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento che qui viene presentato praticamente ripropone un testo analogo che era stato già presentato in Commissione. Quindi il relatore non può che esprimere un parere contrario. La salvaguardia dei poteri costituzionali è presente nell'uno e nell'altro testo, ma nell'emendamento si affronta in più il problema delle deleghe che noi sappiamo essere problema a se stante. Ora proprio per non voler essere ambigui, non si può dire soltanto «o delegati», ma bisogna scendere nel dettaglio. Perciò a parere del relatore ed anche della Commissione è migliore il testo proposto dalla Commissione stessa perchè sembra più incisivo.

* PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario e sottolinea in particolare una certa ambiguità dell'emendamento 1.1 risultante dal fatto che si cita anche l'articolo 118 della Costituzione. Questa è una materia che è regolata dall'articolo 117, è una normativa quadro, per cui ogni aggiunta anzichè chiarire il testo lo complica e lo rende ambiguo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Opere pubbliche di bonifica)

Nel quadro della programmazione regionale degli interventi sul territorio, sono da considerarsi opere pubbliche di bonifica gli interventi previsti dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, da eseguirsi nell'ambito dei comprensori di bonifica.

Le Regioni, qualora reputino necessario procedere al riordino dei comprensori consortili esistenti, effettueranno nuove delimitazioni tenendo conto della necessità dell'attuazione di interventi coordinati nell'ambito di bacini imbriferi di convenienti dimensioni e funzionalità, nonché dell'opportunità di includervi tutti i territori di valle non compresi nella delimitazione consortile che beneficino delle opere di bonifica.

Saranno, comunque, fatte salve la qualifica di territorio montano e le relative provvidenze per i territori già classificati di bonifica montana.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola: «effettueranno» inserire le altre: «sentiti i Consorzi interessati».

2.1 PINTO Michele, SAPORITO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PINTO MICHELE. Il comma 2 dell'articolo 2 prevede l'ipotesi in cui le regioni intendano procedere ad un riordino dei comprensori consortili già esistenti regolandone il funzionamento. Prevede inoltre che si effettueranno nuove delimitazioni, tenendo conto della necessità di interventi coordinati nell'ambito dei bacini imbriferi, nonché dell'op-

portunità di includervi tutti i territori di valle non compresi nella denominazione consortile.

L'emendamento da noi presentato vuole soltanto inserire l'opportunità di sentire i consorzi interessati: si tratta dell'esplicitazione di una esigenza che le regioni certamente avvertiranno e che io ritengo necessario formulare in maniera esplicita per evitare che il riordino dei consorzi e l'ampliamento o l'individuazione di nuove dimensioni possano avvenire sulla testa dei consorzi, specie quando questi ultimi siano più di uno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DIANA, *relatore*. Sono d'accordo.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dai senatori Pinto Michele e Saporito.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

«Le comunità montane, istituite ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, esercitano nell'ambito del proprio territorio, nel settore della bonifica, i poteri e le funzioni amministrative attribuiti o delegati loro dalle leggi dello Stato e dalle leggi delle rispettive regioni».

2.0.1 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CASCIA. Signor Presidente, questo emendamento si pone l'obiettivo di aggiungere un articolo 2-bis, in quanto le comunità montane hanno competenza in materia di programmazione e di esecuzione di opere di bonifica montana, competenze attribuite loro dalle leggi statali e dalle leggi regionali.

Siamo dell'avviso che tali competenze debbano essere mantenute, ma ciò non significa che i consorzi di bonifica vadano necessariamente soppressi. Potranno essere soppressi nelle aree montane laddove le leggi regionali lo stabiliscano, così come alcune leggi di talune regioni hanno fatto. Intendiamo riconoscere la specificità della bonifica montana e in questo siamo anche confortati dal disegno di legge per la riforma delle autonomie locali che riconosce alle comunità montane le funzioni di programmazione ed esecuzione di opere, di piani, di programmi in zone di montagna attribuite alle comunità montane, oltre che dalla Comunità economica europea, dalle leggi nazionali e regionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DIANA, *relatore*. Signor Presidente, anche questo emendamento è la riproposizione, se non letterale, quanto meno nei fatti, di un argomento che ha formato oggetto di un lungo dibattito in Commissione e che non è stato accolto in quella sede perchè sembrava inserire un elemento del tutto estraneo. Noi stiamo facendo un disegno di legge-quadro in materia di consorzi di bonifica: le comunità montane sono regolate da una loro legge rispetto alla quale nulla viene innovato e pertanto non si vede per quale ragione debba essere citato soltanto questo aspetto che riguarda le comunità montane solo per una parte. In sede di Commissione agricoltura questo non è stato ritenuto utile.

* PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario, signor Presidente, per le stesse motivazioni espresse dal relatore, senatore Diana.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Programmazione regionale
e partecipazione dei Consorzi di bonifica)*

I Consorzi di bonifica e di bonifica montana formulano proposte, attraverso piani di bonifica interessanti il comprensorio di loro competenza, per la elaborazione dei programmi regionali di intervento sul territorio.

I piani di bonifica, di cui al precedente comma, devono essere coordinati con i programmi regionali e sub-regionali di assetto e di sviluppo del territorio ed approvati dalla Regione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola: «territorio», inserire le altre: «, adottati dagli enti delegati».

3.1 CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

CARMENO. Signor Presidente, nel definire la partecipazione dei concorsi alla programmazione regionale, l'articolo 3 delinea un processo che inizia con una proposta, il piano di bonifica formulato dal consorzio, e termina con l'approvazione della regione che verifica la conformità al piano regionale, passando per una fase intermedia di coordinamento con i programmi — come dice l'articolo — regionali e subregionali. Questo coordinamento è del tutto indeterminato e quindi in questa fase intermedia c'è una lacuna che il nostro emendamento colma affermando che il piano di bonifica deve

essere «adottato» dall'ente delegato nel cui territorio opera.

Con questa aggiunta si completa il meccanismo: proposta, adozione dell'ente intermedio delegato, approvazione della regione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DIANA, relatore. Signor Presidente, il mio parere è contrario. Anche questo emendamento è la riproposizione di un testo già presentato in Commissione e respinto.

* **PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica - Funzioni dei Consorzi)

Le Regioni provvedono alla progettazione ed alla esecuzione delle opere pubbliche di bonifica affidandole in concessione prioritariamente ai Consorzi di bonifica e di bonifica montana.

Qualora i Consorzi non provvedano, nei termini e nei modi stabiliti dai provvedimenti di concessione, alla esecuzione delle opere, le Regioni potranno revocare la concessione stessa.

Competono altresì ai Consorzi l'esercizio e la manutenzione delle stesse opere secondo

le norme di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, e alla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Su questo articolo sono stato presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: «le regioni», inserire le altre: «le province, le comunità montane e i consorzi di comuni».

4.2

SCARDACCIONE

Al primo comma, sostituire le parole: «in concessione prioritariamente ai Consorzi di bonifica e di bonifica montana», con le seguenti: «direttamente o in concessione ai Consorzi di bonifica, di bonifica montana ed agli Enti pubblici operanti nel settore».

4.3

CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

In via subordinata all'emendamento 4.3, al primo comma, sostituire le parole: «in concessione prioritaria ai Consorzi di bonifica e di bonifica montana», con le seguenti: «di norma in concessione ai Consorzi di bonifica, di bonifica montana ed agli Enti pubblici operanti nel settore».

4.4

CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Al primo comma, sopprimere la parola: «prioritariamente».

4.1

SAPORITO, PINTO Michele

Al secondo comma, sostituire le parole: «le regioni potranno revocare», con le altre: «le regioni e gli Enti locali da esse delegati revocano».

4.5

CARMENO, CASCIA, COMASTRI, DE TOFFOL, GIOINO, GUARASCIO, MARGHERITI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* SCARDACCIONE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.2 da me presentato vorrei osservare che chiama in causa anche gli altri organi politici periferici che si interessano dei problemi della bonifica in generale. Non dobbiamo infatti pensare che la bonifica consista soltanto nella esecuzione di canali o di strade che poi molte volte non si mantengono: la bonifica riguarda anche l'irrigazione, la costruzione delle opere che servono alla trasformazione dei prodotti agricoli e via dicendo.

Pertanto vi è la proposta, da parte mia, di aggiungere che anche le province, le comunità montane, i consorzi di comuni possono eseguire opere di bonifica. Senonchè per evitare che con questo articolo 4 si possa concedere ai comuni o alle comunità montane la facoltà di eseguire opere pubbliche — abbiamo già bocciato un precedente emendamento in tal senso — ho presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 4.2:

Aggiungere, infine, il seguente comma:

«Le province, le comunità montane e i consorzi di comuni possono affidare la progettazione, l'esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica ai consorzi di bonifica e di bonifica montana.

4.2

SCARDACCIONE

CARMENO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.3 e illustro gli emendamenti 4.4 e 4.5.

L'articolo 4 regola l'istituto della concessione per la progettazione e per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica da parte delle regioni. Così come è formulato, configura una priorità tassativa ed esclusiva di concessione ai consorzi di bonifica. Si usa l'avverbio «prioritariamente» e solo qualora questi consorzi non provvedano nei tempi e nei modi stabiliti subentra l'istituto della revoca, senza dire tra l'altro che cosa succeda dopo.

Secondo noi, la norma non può non tener conto di una qualche discrezionalità dell'ente concedente, intanto perchè si tratta di un potere dello Stato trasferito alle regioni che già il regio decreto del 1933 sulla bonifica regolava e regola nel senso che questo

potere si può espletare direttamente o tramite concessione ai consorzi, stabilendo una precisa facoltà di scelta discrezionale che ovviamente è stata anche questa trasferita alle regioni e della quale con questa legge le si vorrebbe privare.

Un potere discrezionale delle regioni e del sistema delle autonomie è necessario per non creare molteplici livelli di potere; perchè si tratta di opere pubbliche a totale carico della collettività, perchè vi sono opere che possono riguardare interessi diversi e molteplici nel territorio, perchè la natura particolare di alcune opere può richiedere tecniche ed attrezzature specialistiche sofisticate, nonchè un'esperienza specifica; perchè a volte vanno valutate anche le condizioni soggettive dei consorzi che non sono tutti uguali ed ugualmente idonei per potenzialità tecniche, efficienza, attrezzature e capacità tecnico-operative, perchè bisogna considerare il fatto che numerosi consorzi di bonifica montana sono stati sciolti e che in molte aree non esistono consorzi di bonifica ma solo comunità montane.

Tenendo conto di questi elementi sostanziali proponiamo con l'emendamento 4.4 di adottare, in luogo del termine «prioritariamente», l'espressione «di norma», che è di uso corrente nelle formulazioni giuridiche, che unisce alla correttezza del linguaggio una sufficiente elasticità discrezionale nell'uso della concessione, tale da poter fronteggiare in modo diverso i casi anomali.

Aggiungiamo, infine, ai consorzi come concessionari gli enti pubblici operanti nel settore, intendendo con questa espressione, ad esempio, l'Ente autonomo per la bonifica e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni o l'Ente per l'irrigazione in Puglia, Lucania ed alta Irpinia, i quali, a seguito del trasferimento alle regioni interessate di parte delle loro funzioni amministrative, hanno avuto, con decreto del Presidente della Repubblica del 1979, l'attribuzione di funzioni residue, come opere idrauliche relative a bacini idrografici interregionali, la gestione di opere residue o la possibilità, prescritta per legge, di concessione in quanto organi tecnico esecutivi, con particolare riferimento all'Ente irrigazione

in Puglia, Lucania ed alta Irpinia, che vanta una esperienza quarantennale nella costruzione di dighe e complessi irrigui.

Per quanto concerne l'emendamento 4.5, si propone di trasformare una facoltà di revoca delle regioni in un diritto di revoca puro e semplice, usando al posto del futuro, l'indicativo: «le regioni e gli enti locali da esse delegati revocano» qualora si verifichino le condizioni previste dall'articolo.

SAPORITO. L'emendamento 4.1, signor Presidente, ripropone il testo originariamente presentato dal Governo e si inquadra nello spirito e nel significato di tutto l'articolo 4.

Il secondo comma dell'articolo 4 dà per scontato che la progettazione e l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica vengano affidate ai consorzi di bonifica montana, tant'è vero che tutte le disposizioni contenute in tale comma sono ispirate, per così dire ad un naturale affidamento di questi compiti ai consorzi. Perciò, quel «prioritariamente» inserito nel primo comma contraddice lo spirito ed i contenuti del secondo comma e — direi — dell'intero articolo 4.

CASCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Desidero intervenire contro l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Saporito e Michele Pinto, perchè il Gruppo comunista considera questo emendamento molto grave.

La sostanza è questa: nel momento in cui l'emendamento dovesse essere accolto, l'affidamento da parte delle regioni della progettazione e dell'esecuzione delle opere di bonifica sarebbe sempre previsto nei confronti dei consorzi di bonifica; sempre, il che sarebbe molto grave.

Tra l'altro, vi è un'osservazione contenuta nel parere espresso dalla 1ª Commissione, nel quale si sostiene che le regioni, per la competenza che hanno in materia di bonifica, debbono avere la possibilità di decidere se affidare ai consorzi la progettazione e la esecuzione delle opere, ma possono anche

non farlo. Nel caso in cui questo emendamento dovesse essere accolto, questo invito della 1ª Commissione verrebbe in sostanza disatteso, con conseguenze molto gravi. Invito quindi i colleghi a respingere l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DIANA, *relatore*. Signor Presidente, questo argomento è stato troppo a lungo discusso nella Commissione agricoltura. Tuttavia, poiché molti colleghi non hanno assistito a quel dibattito, ripeterò qualche parola già detta nella Commissione.

In sostanza, si vorrebbe, da una parte politica, attenuare il criterio di priorità di affidamento ai consorzi di bonifica, quindi agli enti appositamente istituiti per la bonifica, dei compiti di progettazione, esecuzione e manutenzione delle opere. Ma allora rientriamo proprio in quel dualismo, in quella confusione di ruoli che inizialmente è stata paventata. Vi è quindi il pericolo che nello stesso settore enti diversi operino sulla stessa materia. Credo che questo non sia interesse di nessuno, stando alle dichiarazioni che sono state rese anche in quest'Aula dal senatore Carmeno.

Mi riferisco all'emendamento dei colleghi Saporito e Pinto, volto ad eliminare la parola «prioritariamente», stabilendo che sempre questo compito va affidato ai consorzi di bonifica. Ritengo che queste due posizioni siano entrambe difficili da accettare. Il fatto di negare ai consorzi di bonifica la possibilità di progettare, eseguire e mantenere le opere di bonifica non mi sembra giustificato da quanto diceva il senatore Carmeno, cioè dalla scarsa efficienza di questi consorzi, perchè se questi consorzi sono scarsamente efficienti le regioni hanno altri modi per intervenire, per renderli efficienti o per fare in modo che non esistano. È chiaro che se non esistono i consorzi, non può essere affidata loro la progettazione delle opere di bonifica. Però dire che si deve dare prioritariamente la possibilità a questi enti appositamente creati di eseguire le opere

rientra in una logica che deve essere sostenuta per coerenza del nostro discorso. Viceversa eliminare la parola «prioritariamente» e lasciare quindi indeterminato l'affidamento, dicendo semplicemente «debbono essere affidati», mi sembra eccessivo.

Desidero dire ai presentatori dell'emendamento che in Commissione agricoltura abbiamo raggiunto un accordo non facile su questo testo proposto dai colleghi del Gruppo socialista. Quindi, se possiamo riconoscerci nel testo della Commissione, pregherei i colleghi presentatori di accettarlo e di ritirare l'emendamento 4.1.

Per quanto riguarda il nuovo testo che viene qui proposto dal senatore Scardaccione, personalmente non mi pare che aggiunga molto. Si dice che i comuni possono affidare la progettazione, l'esecuzione e la manutenzione delle opere di bonifica e che queste ultime sono di competenza delle regioni; possono essere delegate ai comuni e alle province, ma la competenza primaria rimane alle regioni le quali debbono affidare la concessione. Non avrei quindi nulla in contrario su questo emendamento; mi rimetto pertanto al parere dell'Assemblea. Sono contrario infine all'emendamento 4.5.

* PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, il parere del Governo è simile a quello del relatore. Se ne differenzia solo su un punto. Infatti, per quanto riguarda l'emendamento 4.2 presentato dal senatore Scardaccione nella nuova versione, vorrei chiedere al presentatore di considerare che il suo testo potrebbe introdurre un elemento di incertezza sul fatto che la competenza in materia di bonifica è delle regioni. L'articolo 118 della Costituzione prevede poi la delega dalle regioni agli altri enti. Ma a questo punto dovremmo, in ogni parte del testo dove si parla di regioni, compiere questa ulteriore elencazione di enti subregionali. Credo che ciò nuocerebbe alla chiarezza del testo e il suo emendamento non aggiungerebbe nulla alla realtà costituzionale del nostro paese, viceversa ritengo aggiungerebbe qualche elemento di difficile o controversa interpretazione.

Vorrei quindi pregare il senatore Scardaccione di ritirare il suo emendamento. Lo

stesso vale per gli emendamenti 4.4 e 4.1. Sono pienamente d'accordo con il relatore: abbiamo raggiunto un difficile equilibrio per quanto riguarda il testo qual è uscito dalla Commissione agricoltura, perciò non vorrei che questo equilibrio si rompesse. Per le stesse motivazioni usate poco fa per pregare il senatore Scardaccione di ritirare il suo emendamento, sono contrario all'emendamento 4.5.

PRESIDENTE. Senatore Scardaccione, insiste per la votazione del suo emendamento o accoglie l'invito a ritirarlo che le ha testè rivolto il Governo?

SCARDACCIONE. Signor Presidente, devo purtroppo chiedere al Ministro di fare una riflessione. Il mio emendamento era stato preparato dopo che la parola «prioritariamente» era stata inclusa nel testo della Commissione. Perché questo? Perché oltre che le regioni vi sono anche gli enti di bonifica che operano. Ad esempio, vi è il consorzio ente di irrigazione di Puglia, Lucania, Molise e Irpinia che esegue opere di bonifica pubblica, comprese le grandi dighe. È per questo motivo, signor Ministro, che abbiamo incluso il termine «prioritariamente». Il tentativo del senatore Saporito di sopprimere la parola «prioritariamente» non era assolutamente idoneo. A questo punto, se il senatore Saporito ritira il suo emendamento il testo acquista un altro aspetto. Però questo termine «prioritariamente» era stato già concordato, come ha affermato lo stesso relatore Diana, tra le parole «di norma» proposte dal senatore Carmeno nell'emendamento 4.4 e quella che era la richiesta di non parlare di priorità ma dare diritto assoluto ai consorzi di bonifica di progettare ed eseguire le opere stesse. Da ciò deriva questa situazione. Sono pronto a ritirare quell'emendamento 4.2 se si lascia la parola «prioritariamente». Però, ad esclusione delle parole «di norma», per il resto appoggio l'emendamento 4.4, perchè in questo si afferma tra l'altro: «... in concessione ai consorzi di bonifica, di bonifica montana ed agli enti pubblici operanti nel settore». Questa è una parte che dobbiamo assolutamente introdurre, perchè non possiamo cancellare di colpo gli enti che abbiamo costi-

tuito nel passato e che operano già, come ad esempio l'Ente toscano per l'irrigazione, l'Ente di Puglia e Lucania e qualche altro, riservando solo ai consorzi di bonifica la progettazione e l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica. Ecco perchè l'eliminazione dell'emendamento del senatore Saporito ci tranquillizza circa la possibilità, per le regioni nel loro complesso e per gli enti da esse delegati, di affidare anche ad altri organismi le opere di bonifica. Se poi si aggiungono le parole «agli enti pubblici operanti nel settore», si tranquillizza anche un'altra parte dell'apparato di bonifica.

Sono questi i motivi per i quali mi permetto di suggerire il ritiro, oltre che del mio emendamento, dell'emendamento del senatore Saporito e la conservazione dell'ultima parte dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori, per quanto si riferisce solo agli enti pubblici operanti nel settore.

PRESIDENTE. Dunque, senatore Scardaccione, lei ritira il suo emendamento 4.2. Senatore Carmeno, anche a lei era stato rivolto dal Ministro l'invito a ritirare l'emendamento 4.4. Intende mantenerlo?

CARMENO. Manteniamo l'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Il Governo aveva rivolto un uguale invito a ritirare l'emendamento 4.1. Senatore Saporito, intende aderire a tale richiesta?

SAPORITO. Signor Presidente, mi rendo conto della richiesta del relatore e capisco che si tratta di mantenere l'equilibrio politico raggiunto nella Commissione. Ciò non per le cose dette dal collega Scardaccione che farebbe bene a trattare i suoi emendamenti e non gli emendamenti degli altri; infatti l'emendamento del senatore Scardaccione anche nell'ultima versione è come i cavoli a merenda rispetto alla parola «prioritariamente» ed è bene che queste cose vengano dette, poichè vengono riportate agli atti della seduta.

Ritiro l'emendamento per rispettare l'equilibrio raggiunto in Commissione tra le forze

politiche ma, qualora il senatore Scardaccione avesse mantenuto il suo emendamento, sarei stato contrario ad esso in quanto costituzionale e avrei chiesto che esso fosse portato all'esame della Commissione affari costituzionali. (*Commenti del senatore Scardaccione*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

DE CINQUE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CINQUE. Signor Presidente, desidero esprimere il mio avviso contrario all'emendamento 4.4, così come formulato in relazione al primo comma dell'articolo 4. Infatti ritengo che il testo quale pervenuto dalla Commissione, anche alla luce delle considerazioni esattamente svolte sia dal relatore che dal Ministro, abbia dato conto dell'accortezza, sia sotto il profilo costituzionale che sotto quello del merito, della proposta avanzata dalla Commissione.

L'accoglimento dell'emendamento 4.4 — che mi pare sia stato mantenuto dai presentatori — porterebbe un elemento di indubbia confusione all'interno del dettato legislativo e comporterebbe l'estensione di tali competenze anche agli altri enti pubblici operanti nel settore, il che, a mio avviso, va al di là della formulazione di questo testo di legge-quadro che deve operare nell'ambito della disciplina dei rapporti tra Stato e regioni. Inoltre non vedo come le parole «di norma» si possano inserire nel dettato stesso dell'articolo 4.

Per queste considerazioni ritengo di formulare il mio voto contrario all'emendamento 4.4.

SCARDACCIONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

* SCARDACCIONE. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

SCARDACCIONE. Signor Presidente, voterò a favore della seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

SCARDACCIONE. Signor Presidente, intendo ovviamente chiedere la votazione per parti separate dell'emendamento 4.4. A mio avviso infatti è necessario votare separatamente prima sulle parole «di norma» e poi sulla seconda parte dell'emendamento.

Questo perchè le parole «di norma» sono collegate al termine «prioritariamente» e quindi, essendo stato ritirato l'emendamento 4.1 anche con l'accordo della Commissione e del Governo, il problema è stato risolto. Invece trovo giusto che ci sia il riferimento agli altri enti pubblici e mi riferisco in particolare all'Ente di irrigazione della Maremma toscana e all'Ente di Puglia, Lucania e Molise per l'irrigazione.

Quindi sono contrario all'aggiunta delle parole «di norma», mentre, contrariamente all'opinione del mio Gruppo, sono favorevole alla seconda parte dell'emendamento, cioè alle parole «in concessione ai Consorzi di bonifica, di bonifica montana ed agli Enti pubblici operanti nel settore».

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, procediamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento, tendente ad inserire le parole «di norma».

È approvato.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento tendente ad inserire le parole «in concessione ai Consorzi di bonifica, di bonifica montana ed agli Enti pubblici operanti nel settore».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4 nel suo complesso.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Carmeno e da altri senatori.

È approvato.

SAPORITO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SAPORITO. Preannuncio la richiesta di verifica del numero legale. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Saporito, Santalco, Murmura, Ferrara Nicola, Fimognari, Melandri, Nepi, Mascaro e Colombo Svevo è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante il procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.
Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,45*).

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI**Disegni di legge, trasmissione
dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2873. — «Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (1370) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), previo parere della 1^a Commissione.

La 1^a Commissione permanente, udito il parere della 2^a Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 30 maggio 1985, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

**Disegni di legge,
annunzio di presentazione e assegnazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

COSTA e JERVOLINO Russo. — «Disposizioni integrative al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, recante attuazione delle direttive CEE n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotriifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi» (1371).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Aliverti, Santalco, Neri, Romei, Murmura, Triglia, Nepi e Pinto Michele è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta che, a norma dell'articolo 108, quarto comma, del Regolamento, è convocata per domani alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

Mozioni, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. Il senatore Canetti ha aggiunto la propria firma alla mozione n. 1-00062, del senatore Margheriti ed altri.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

FRASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda disporre, con urgenza, un rigoroso accertamento sui criteri di gestione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania verificando contestualmente se il

comportamento di alcuni membri del comitato di gestione dell'Istituto sia in linea con le regole del disinteresse, della correttezza e della difesa del prestigio della banca. La Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, la cui gestione peraltro da tempo è fortemente discussa (vedasi a tal proposito l'interpellanza n. 2-00061 presentata dall'interpellante) è ora al centro di una vivace e documentata polemica a causa del comportamento tenuto durante la recente campagna elettorale da alcuni componenti del comitato di gestione. Costoro, in modo aperto, sfrenato e incontrollato, hanno coinvolto l'Istituto in attività di sostegno e di appoggio, con richiesta di voti preferenziali, di determinati candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e dei consigli provinciali e comunale in Calabria. È notorio, infatti, che:

a) gli uffici dei già menzionati componenti del comitato esecutivo, presso la direzione generale dell'Istituto, sono stati trasformati in vere e proprie segreterie elettorali aperte alla frequentazione di clienti e postulanti; tale fatto è apparso talmente arbitrario e scandaloso da indurre il vice presidente dell'Istituto a sollecitare più volte, e per iscritto, un intervento del presidente volto a far cessare la deprecabile situazione;

b) nel corso della campagna elettorale, sono stati elargiti contributi dell'ordine di circa un miliardo di lire al solo fine di procacciarsi favori elettorali;

c) sono stati cancellati, sospesi o ridotti debiti dell'ordine di diversi miliardi a favore di soggetti che, poi, si sono visti pienamente mobilitati per sostenere i candidati appoggiati dall'Istituto;

d)) sono state effettuate promozioni e disposti trasferimenti di sede di impiegati e funzionari vari, complici alcuni dirigenti sindacali, ai quali, nel contempo, è stata assicurata una vertiginosa carriera, al di fuori di ogni sorta di graduatoria di merito; il tutto, ovviamente, con la preordinata volontà di assicurarsi la presenza in posti chiave di propri gèlloppini elettorali;

e) numerose agenzie, in provincia di Cosenza, hanno incentivato, finalizzandola a corrispettivi di natura elettorale, la loro attività, maggiorando fidi, concedendo dilazioni

di pagamento e promettendo operazioni di favore;

f) non pochi dipendenti dell'Istituto sono stati autorizzati, e in ogni caso non impediti, a svolgere nella zona di appartenenza attività elettorali concentrate sul nome di specifici candidati;

g) durante lo stesso periodo, è quasi cessato il funzionamento dell'ufficio ispettivo e si è preferito, da parte della presidenza, inviare agli uffici dipendenti inutili ed innocue circolari mentre durante lo stesso periodo, inspiegabilmente, il presidente e il direttore generale sono stati assenti dalla sede compiendo l'ennesimo viaggio all'estero ed evitando così di intervenire doverosamente per impedire le gravi trasgressioni.

Se a tutto ciò si aggiunge, poi, che dal momento dell'insediamento della nuova gestione dell'Istituto, la erogazione del credito in Calabria è venuta via via concentrandosi nelle mani di poche persone per il fatto che il comitato di gestione ha inteso affidare a sè medesimo la rappresentanza della CARITAL presso altri Istituti od Enti laddove sono stati introdotti gli stessi metodi di gestione che formano oggetto di questa interpellanza, si constata il degrado in cui è caduta l'amministrazione e la gestione del maggiore Istituto di credito operante in Calabria.

Tutto ciò premesso, si chiede inoltre di sapere, se non si ravvisino gli elementi per lo scioglimento degli attuali organi di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e di informare, nel contempo, l'autorità giudiziaria sulle responsabilità dei singoli amministratori che si sono resi responsabili dei fatti denunciati compiendo enormi violazioni delle leggi vigenti nel nostro Paese.

(2-00324)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

FIOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che da circa 7 mesi è

scaduta la presidenza dell'Istituto centrale di statistica e che, in data 21 maggio 1985, il professor Guido Mario Rey ha rassegnato le dimissioni dalla carica, l'interrogante chiede di sapere per quali motivi non si sia proceduto al rinnovo della carica stessa e come si intenda garantire che la nomina alla presidenza dell'ISTAT risponda a criteri di massima professionalità e competenza.

(3-00925)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FLAMIGNI, VECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che:

Fausto Bisacchi, nato il 20 aprile 1955, detenuto nel carcere circondariale di Ferrara, è stato ricoverato all'ospedale il 1° gennaio 1985 a seguito di un tentativo di impiccagione e dopo essere sopravvissuto per un mese in stato di coma profondo è deceduto il 1° febbraio 1985;

le condizioni generali di salute del Bisacchi erano buone quando il 17 novembre 1984 aveva iniziato lo sciopero della fame perchè voleva essere assegnato in una cella da solo per motivi di sicurezza in quanto temeva per la sua incolumità e per la sua vita;

in forte debilitazione psicofisica erano invece le sue condizioni quando, dopo avere perduto 12 chilogrammi di peso, decideva, il 7 dicembre 1984, di sospendere lo sciopero della fame senza avere ottenuto di essere collocato in isolamento;

il 12 dicembre 1984 il Bisacchi riprendeva lo sciopero della fame mentre il giorno successivo il medico del carcere veniva chiamato d'urgenza a seguito di una ferita da taglio al braccio destro che il Bisacchi si era procurata «per autolesionismo con il vetro dello specchio che poi, in frammenti, ha ingerito»;

in considerazione della grave sintomatologia neuropsichica del Bisacchi il sanitario e la direzione del carcere ne chiedevano «con urgenza il ricovero presso un più idoneo centro clinico psichiatrico»,

si chiede di conoscere:

1) per quali motivi l'ufficio V della Direzione generale degli istituti di prevenzione e

pena non ha provveduto, con l'urgenza richiesta, a trasferire per tempo il Bisacchi in un centro clinico psichiatrico;

2) se sono stati fatti accertamenti circa le ragioni per le quali il Bisacchi temeva per la sua vita e per quali motivi non è stata accolta la sua richiesta di essere posto in isolamento;

3) se è stata condotta una inchiesta, e quali ne sono stati i risultati, per accertare come e quando è avvenuto il tentativo di suicidio per impiccagione del Bisacchi;

4) come è potuto accadere che la madre ed i familiari del Bisacchi, anzichè essere immediatamente informati, siano venuti a conoscenza dell'accaduto in maniera disumana leggendo la notizia del suo ricovero in ospedale, pubblicata sui giornali il 4 gennaio, con tre giorni di ritardo.

(4-01927)

BAIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, a seguito della decisione adottata dal Ministro della pubblica istruzione di istituire — con decorrenza dal prossimo anno scolastico — una scuola media autonoma nel Villaggio Lamarmora di Biella per sdoppiamento della scuola «Marconi» della stessa città, sia vero che, contestualmente, è nelle intenzioni del Ministero trasformare la scuola media «Ungaretti» di Pavignano in succursale della scuola media «Costa» di Chiavazza;

se, in caso affermativo, ferma restando la decisione riguardante l'autonomia della scuola media Lamarmora (in quanto rispondente a reali esigenze didattiche e sociali della zona in cui la scuola trovasi ubicata), non ritenga di non dare attuazione all'ipotizzata trasformazione riguardante la scuola media di Pavignano stante la validità delle argomentazioni prospettate a codesto Ministero da parte dei Comitati di circoscrizione, dei docenti, delle famiglie e delle forze politiche di Biella che hanno sottolineato le particolari caratteristiche di questa zona della città a forte sviluppo edilizio ed immigratorio, con una popolazione interessata ad un processo di integrazione che passa inevitabilmente attraverso l'equilibrato ed armonioso sviluppo

delle strutture scolastiche che, invece, la soppressione dell'autonomia della scuola media di Pavignano non favorirebbe.

(4-01928)

MILANI Armelino, MERIGGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che nel corso della seduta del Consiglio comunale di Vigevano di martedì 21 maggio 1985, il consigliere comunale del Partito socialista italiano dottor Giuseppe Bellazzi, illustrando una mozione presentata dal proprio partito sulla Cassa di risparmio di Vigevano, pare abbia sostenuto che durante un pranzo di lavoro che si sarebbe tenuto martedì 7 maggio 1985 il presidente della Cassa di risparmio di Piacenza, professor Mazzocchi, avrebbe offerto 5 miliardi di lire «a vantaggio della città di Vigevano» nel caso che si procedesse alla fusione della Cassa di risparmio di Vigevano con quella di Piacenza, si chiede di sapere:

1) se quanto esposto corrisponde a verità, anche in considerazione del fatto che nella mattinata dello stesso 7 maggio 1985 in una riunione ufficiale ed alla presenza anche dei consiglieri comunali del Partito comunista italiano Valerio Bonecchi e Cesare Bozzano, lo stesso professor Mazzocchi aveva chiarito che in caso di fusione dei due istituti di credito non erano previsti né interventi in termini di beneficenza né la pratica di tassi di interesse privilegiati, data in particolare «la situazione complessiva del deficit pubblico»;

2) se il Ministro ritiene che tali metodi che portano il confronto al di fuori delle sedi ufficiali e i comportamenti ambigui del presidente della Cassa di risparmio di Piacenza siano coerenti con una gestione corretta e trasparente della politica creditizia;

3) quale sia la posizione del Ministro circa il futuro della Cassa di risparmio di Vigevano, anche in considerazione del fatto che presso tale istituto risulta vacante da anni la carica di vice presidente.

(4-01929)

VENTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il giovane Lisotti Stefano, nato a Pesaro il 24 aprile 1956, appartenente al distretto militare di Ancona, laureato in medi-

cina e titolare di guardia medica, unica fonte di reddito per la sua famiglia, costituita dalla moglie e da un figlio di due anni, sottoposto alla chiamata alle armi del terzo contingente di leva 1983, non ha ottenuto la dispensa ai sensi della legge n. 191 del 1975 per aver presentato la domanda alcuni giorni dopo il termine previsto;

che è stato respinto il suo ricorso al Ministero della difesa nonchè l'istanza di applicazione dell'art. 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964;

che in data 14 maggio 1985 al militare, in forza presso il 28° Battaglione di fanteria «Pavia» di Pesaro, è stato notificato il non accoglimento dell'istanza di licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo perchè il caso non presenta estremi di gravità tali da giustificare la concessione di un provvedimento di carattere eccezionale,

l'interrogante chiede di conoscere, se, stante la sussistenza oggettiva dei titoli per la dispensa e il grave disagio che la situazione venutasi a verificare arreca alla famiglia dell'interessato, non ritenga di disporre come in altri casi consimili, in considerazione anche del periodo di servizio militare già prestato, la concessione di detta licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

(4-01930)

CAMPUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto:

che già dal 5 ottobre 1983 l'Università di Sassari ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione l'istituzione di una scuola diretta a fini speciali con la seguente denominazione: «Scuola universitaria per dirigenti e docenti di scienze infermieristiche»;

che l'istituzione di tale scuola corrisponde ad una esigenza estremamente sentita da tutta la popolazione;

che nonostante siano trascorsi più di 18 mesi dall'invio della richiesta l'Università di Sassari non ha ottenuto alcuna risposta.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga di intervenire tempestivamente per dare una positiva soluzione alla richiesta.

(4-01931)

CAMPUS. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che non sono stati ancora liquidati ai legittimi creditori, nonostante il lunghissimo tempo trascorso, numerosi «premi di qualità» assegnati, ai sensi della legge 4 novembre 1965 n. 1213, a documentari cinematografici prodotti negli anni 1966-1967 e per i quali sono stati a suo tempo disposti gli stanziamenti con decreti ministeriali risalenti agli anni 1968, 1969 e 1970;

che molto spesso i produttori dei documentari cinematografici (a cui queste somme dono dovute) sono gli stessi realizzatori artistici (registi ed operatori) che con notevole sacrificio personale si sono impegnati per realizzare cortometraggi di qualità, per cui il mancato pagamento dei premi ha rappresentato un notevole danno inducendoli spesso a sospendere la propria attività artistica,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza di questa incredibile inadempienza da parte della pubblica amministrazione e se non ritenga che una tale situazione, fortemente lesiva di quell'immagine di credibilità e correttezza che lo Stato dovrebbe sempre avere agli occhi dei cittadini, debba essere sollecitamente sanata.

(4-01932)

ANGELONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Premesso:

che numerose case cantoniere di proprietà dell'ANAS, site lungo le strade statali, sono disabitate;

che molte di esse, a causa dello stato di abbandono in cui si trovano, stanno gradualmente ed inesorabilmente deteriorandosi in modo irreversibile;

che tale deterioramento non solo reca un grave danno al patrimonio dello Stato ma contrasta in modo stridente con la penuria di alloggi popolari e con il conseguente stato di disagio in cui versano molte famiglie italiane in cerca di una abitazione;

che le direzioni compartimentali dell'ANAS rispondono negativamente alle richieste avanzate da enti pubblici, associazioni, privati cittadini che vorrebbero acquistare quelle case o prenderle in affitto, adducendo la motivazione che lo Stato non intende aliena-

re nè affittare; ritenuta illogica e quindi inaccettabile una tale motivazione perchè priva di ogni giustificazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le reali intenzioni dei Ministri interessati circa l'utilizzo più razionale, sia dal punto di vista sociale che economico, delle case cantoniere ANAS di cui trattasi.

(4-01933)

DIANA, VERNASCHI, PACINI, VENTURI.

— *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che si è a conoscenza di numerosissime controversie recentemente instaurate tra gli uffici IVA e gli imprenditori agricoli a causa della declaratoria ministeriale (n. 3434/99 del 10 novembre 1983) con la quale è stato inaspettatamente disposto che per le cessioni di alcuni prodotti petroliferi ad uso agricolo (tra i quali il G.P.L.) si applica l'aliquota IVA del 18 per cento;

atteso che la restrittiva interpretazione ministeriale ha tratto origine dalla considerazione che tutti i prodotti petroliferi, ancorchè destinati ad uso agricolo, sono assoggettati ad IVA con aliquota normale qualora non risultino agevolati ai fini dell'imposta di fabbricazione;

considerato che il conseguente danno economico arrecato agli imprenditori agricoli risulta ingiustificato, posto che la legge ha previsto l'applicazione dell'aliquota ridotta dell'8 per cento (ora 9 per cento) per «i prodotti petroliferi per uso agricolo», con il chiaro intento di agevolare l'acquisto di tali prodotti destinati all'agricoltura, senza alcuna ulteriore limitazione;

premesso infine che la inequivocabile delimitazione del campo di applicazione dell'aliquota IVA agevolata risulta confermata a seguito della emanazione del decreto ministeriale 28 febbraio 1985 nel quale, alla 3^a parte della tabella A, tra i beni e servizi soggetti all'aliquota del 9 per cento risultano indicati (voce n. 106) «i prodotti petroliferi per uso agricolo e per la pesca in acque interne», senza alcuna connessione con eventuali trattamenti agevolati ai fini dell'impo-

sta di fabbricazione che, se ritenuti rilevanti agli effetti dell'IVA, avrebbero dovuto essere menzionati esplicitamente nella citata tabella;

tenuto anche conto della notevole situazione di incertezza imputabile alla mancata diffusione della citata declaratoria ministeriale,

gli interroganti chiedono di sapere quali adempimenti intenda adottare il Governo per modificare l'orientamento assunto dall'amministrazione finanziaria e, soprattutto, per eliminare il gravoso ed inutile contenzioso recentemente instaurato.

(4-01934)

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 30 maggio 1985**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 30 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Legge-quadro per il settore della bonifica (459).

CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati ZUECH ed altri. — Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte (954) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, concernente norme di attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione (1340) (*Relazione orale*).

III. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, recante misure urgenti in materia di limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (1370) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari